

Giovanna Galletti, Gianna Mazzini, Luisa Pogliana

ABBRACCIARE L'ORSO

Storie e riflessioni su lavoro e sentimenti

RESISTENZA UMANA

L'eros del progetto

Quando due persone si trovano a lavorare insieme, a creare insieme qualcosa, a raggiungere obiettivi comuni e a sviluppare piani, quando le loro energie sono impegnate nella realizzazione di un progetto, può succedere che si accenda tra loro una scintilla. Questo accade quando le diverse capacità di ciascuno vengono immesse in un gioco di relazioni.

Naturalmente, questa scintilla può avere anche una valenza erotica. Infatti, occuparsi di un progetto sviluppa una tensione, accende emozioni, muove passioni, crea energie. Porta, in qualche modo, a tirare fuori il meglio di sé. E, quando succede, può cominciare a circolare «qualcosa» tra le persone coinvolte: una specie di ammirazione, una vicinanza affettiva, una passione condivisa.



UNA PASSIONE CONDIVISA. Quando facevo la sindacalista mi scontravo sempre con il capo della CGIL. Una volta in una riunione ci siamo quasi aggrediti fisicamente. Ma io stavo male, mi sarebbe piaciuto costruire qualcosa tutti insieme. E di notte sognavo che facevo l'amore proprio con quella persona. D'altra parte gli scontri, allora, erano così forti perché c'era passione in quello che facevamo, era un'attività in cui ci impegnavamo a fondo. Io avevo molte capacità riconosciute, anche la forza con cui cercavo di raggiungere i miei obiettivi. È successo che prima delle vacanze proprio lui, il mio avversario, mi ha proposto di andare a fare un viaggio insieme. Non

è così assurdo, perché quando si fa insieme un lavoro per uno scopo comune, e si tira fuori una carica forte, questo crea un rapporto intenso tra le persone...

Annalisa Z., sindacalista

Un rapporto così intenso, una simile «carica forte», come dice Annalisa, che assomiglia all'amore, può verificarsi anche all'interno di un gruppo di persone.



L'AMORE RIUSCITO. Era da tempo che lavoravo senza passione. Certo, era il lavoro che avevo voluto, ma gli articoli che scrivevo andavano sempre più assomigliando a compiti da fare. Poi, un giorno, Stefano mi propone di seguire l'allestimento di una mostra a carattere scientifico. Si trattava di mettere insieme un gruppo di lavoro più articolato del solito, e poi le interviste agli esperti da filmare e proiettare, e i materiali da trovare... Cominciano le riunioni serali per l'organizzazione. Mi accorgo che resto volentieri fino a tardi, tardissimo. Mi sento elettrizzata a mettere in piedi questa grande «scultura» fatta di concetti e di cose, insieme a un gruppo così vasto di persone, molte delle quali non conosco ma con cui comunico con crescente confidenza, per un unico obiettivo: farcela e farcela bene.

I tempi stringono, i ritmi sono serrati. Lo studio dei grafici è a venti minuti dalla redazione, e vado lì in motorino, insieme ad Elisa. Dobbiamo controllare i pannelli ai quali Enrico e Clara hanno lavorato. Sto facendo final-

mente quello che desidero. E questo genera in me uno stato d'animo strano. Con Lucio vado in vespa al mercato di Piazza Vittorio per acquistare esempi viventi di biodiversità, e quale ebbrezza provo a fare questo shopping, che unisce la leggerezza euforica alla serietà del compito. Il cellulare suona durante pranzo e cena, tutto mi riguarda come fosse cosa mia. Mi ci dedico anima e corpo. Vivono, resuscitate e brillanti, tante mie capacità normalmente escluse dal palcoscenico del «lavoro».

Poi la mostra viene inaugurata, tutto bene, un successo. Per tutto il tempo che resta aperta vado lì ogni sera. Non è necessario, ma io vado. Sono in macchina, da sola, e mi scopro accesa come per un appuntamento amoroso. Mi guardo nello specchietto per vedere come sto, capelli, occhiaie, labbra. Ma come? Forse mi sono innamorata? Magari sì, ma di chi? Di Stefano? Certo, mi piace come parla e cosa dice, ma non è certo amore. Allora di Enrico? Ma no, è chiaro che no. Mi piace Clara? Ma no no. È che mi sento viva, allegra, attivata e potenziata, come nell'amore. Questo «fare» è arrivato dentro alcune parti di me che di solito non si vedono, come nell'amore. Io ho oltrepassato barriere e limiti personali per andare oltre, come nell'amore. E insieme a loro, Stefano, Enrico, Clara, ho voluto una stessa cosa, oltre le nostre singolarità, come nell'amore, quello riuscito. Finita la mostra, ognuno è tornato al suo solito lavoro.

Marina M., giornalista scientifica

Questa storia racconta bene quali energie sensuali possano accendersi lavorando e facendo vivere parti di sé che, normalmente, si accendono solo con l'amore. E raccon-

ta anche di come un progetto condiviso possa muovere affetti, sentimenti, allegrie che somigliano all'amore.

L'abbiamo chiamato «eros del progetto».

Marina si sente innamorata, ma non sa di chi. Di Stefano? Di Enrico? Di Clara? Lei si sente «viva, allegra, attivata e potenziata, come nell'amore». Perché insieme a loro, Stefano, Enrico, Clara, ha voluto «una stessa cosa, oltre le nostre singolarità», come nell'amore riuscito.

Quando accade questo, accade che tra le persone possa circolare un'attrazione bella, che può diventare anche erotica, qualcosa che potremmo definire «innamoramento». Ma che è una forma speciale di innamoramento.



QUASI UN'ECCITAZIONE. Il lavoro che sa di costruzione e di sfida è un'esperienza molto energica e stimolante. Crea un forte spirito di gruppo, come compiere insieme un'avventura. Mentre gli insuccessi rischiano di deprimere i componenti del gruppo, i successi generano entusiasmo, motivazione e legami. Quando succede a me avverto una tensione adrenalinica che colora le espressioni e i toni delle voci in modo particolare, quasi un'eccitazione. Sì, posso azzardare a dire che il lavoro ha anche una dimensione erotica. Per dimensione erotica del lavoro intendo una mobilitazione degli agenti emotivi e un'attrazione più marcata, con un sentimento di complicità, per le persone, uomini e donne, con le quali ho condiviso un successo, specie se ha richiesto tempo e impegno.

*Lauro V., amministratore delegato
di una media azienda di P.I.*

CONVITTA